

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Estratto dalla Rivista
RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO
XLV (1985), n. 1-2

stato città e che si impone nel regno d'Italia durante il secolo XII». Il saggio del Racine è seguito da un'introduzione a carattere diplomatico, paleografico ed archivistico di Ettore Falconi il quale, dopo un attento e analitico esame delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del codice, ne ripercorre la storia considerando anche un altro « liber iuris » piacentino che la tradizione ha denominato *Registrum Parvum*, che sarà oggetto di trattazione nel quarto volume.

Dal confronto dei due codici il Falconi è pervenuto all'estrapolazione di un dato essenziale che li differenzia: mentre il *Registrum Magnum* è un sistema di copie autentiche e di originali, una somma quindi di documenti aventi valore di prova, il *Registrum Parvum*, pur riproducendo in gran parte il contenuto del primo, manca di qualsiasi « munimen » che gli dia validità, pertanto altro non è che una copia semplice, o meglio una somma di copie semplici, tratte da copie autentiche o da originali, redatto ad uso burocratico, per il quale era sufficiente la conoscenza del contenuto dei testi documentari.

L'imponente lavoro di trascrizione e di regestazione, accompagnato da un prezioso apparato critico e bibliografico, è stato felicemente condotto a termine da Ettore Falconi (non nuovo a lavori di questo genere dal momento che ha tutt'ora in corso di pubblicazione nella collana « Fonti e sussidii » della Biblioteca Statale di Cremona un'opera dal titolo: *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII* della quale sono già usciti i primi due volumi) coadiuvato da Roberta Peveri. I contributi dei due autori, come si legge da una nota premessa al testo, sono distinti pur conservando lo stesso taglio metodologico che è necessario per un'edizione di tanto rigore critico e di valore scientifico.

Emilia Bricchi Piccioni

BIAGIO SAITTA, *Catania nei documenti dell'Archivio della Corona d'Aragona*. Estratti da « Quaderni catanesi di studi classici e medievali », II (1980) pp. 717-723; III (1981), pp. 192-230, 449-476; V (1983), pp. 499-526.

È merito di Biagio Saitta l'aver individuato presso l'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona un centinaio di documenti, per lo più inediti, che testimoniano dei rapporti tra la città di Catania e la Corona aragonesc. Viene ora qui pubblicata una parte di quegli atti.

A detta dello stesso A. « il lavoro si muove — pur con i limiti imposti dalla maggiore esiguità del tema — sulla scia dei classici *Acta Aragonensia* di Heinrich Finke e dell'opera di Giuseppe La Mantia egregiamente ripresa dalla Scuola dell'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Palermo ».

Gli atti, che appartengono a serie archivistiche diverse (*Commune Sigilli Secreti, Gratiarum, Siciliae Sigilli Secreti, Varie*) coprono un arco di tempo che va dalla fine del Duecento agli ultimi decenni del Quattrocento e consentono di acquisire dati spesso del tutto nuovi su avvenimenti e personaggi catanesi e sulle magistrature del tempo. Tra le figure più significative quelle del vescovo Pietro Serra e del *miles* Andrea del Castello, vissuti a cavallo tra il XIV ed il XV secolo, che, nelle rispettive cariche, seppero acquistarsi un'alta considerazione presso la Corona. Sul piano dell'azione amministrativa, i documenti pubblicati confermano quanto emergeva già dagli studi precedenti: l'interesse regio per gli uffici del maestro portulano e dell'acatapano, quest'ultimo preposto alla sorveglianza dei prezzi e dei pesi nei mercati.

Si segnala la ricchezza della bibliografia richiamata nelle note introduttive.

Cristina Grasso